

## L' Invalsi che vogliamo

Che cosa succede con le prove Invalsi? Perché con la prova proposta agli esami di terza media si è caduti in una serie di errori che hanno comportato un ulteriore aggravio di lavoro per gli insegnanti? Perché è stato scelto un criterio di attribuzione del punteggio che, generando voti eccessivamente alti, ha alterato la valutazione d'esame, creando un pericoloso disequilibrio tra valutazione interna e valutazione esterna? E, soprattutto, quale credibilità possono sollecitare episodi di questo genere, dopo tutto il disordine esploso con la somministrazione delle prove alle classi seconde degli istituti superiori? E che cosa succederà con la prova Invalsi ai prossimi esami di Stato conclusivi degli studi secondari? Perché continuare a penalizzare la scuola, i suoi insegnanti e i loro alunni? Perché continuare a offrire ghiotte occasioni a chi non vuole sentire parlare in nessun modo né di Invalsi né di valutazione di sistema?

Com'è noto, per i detrattori per "partito preso" l'azione dell'Invalsi non ha altro fine che quello di offrire l'occasione "scientifica" all'attuale amministrazione per dividere le scuole in buone e cattive e, soprattutto, dividere gli insegnanti, per offrire un'altra occasione per tagliare.

Ma non è così!

Occorre guardare al di là delle infelici vicende di questi ultimi mesi. La valutazione di sistema non si propone finalità di questo tipo! L'ANDIS riafferma con forza il proprio sì alla valutazione, ma con un Invalsi efficiente che sappia proporre modelli che siano veramente efficaci.

L'ANDIS esige un Invalsi che sia messo in condizioni di fare bene un lavoro che è necessario fare e che anche le scuole debbono imparare a fare! E che in altri Paesi già fanno da tempo: perché gestire oggi sistemi di istruzione complessi e che investono tutti i cittadini e tutte le classi di età non è cosa facile: occorre assolutamente sapere che cosa si produce, che cosa occorre correggere, che cosa innovare. Anche perché, in regime di autonomia, non esistono più programmi ministeriali da eseguire puntualmente, per cui indagini periodiche su ciò che un sistema di istruzione produce si rendono quanto mai necessarie.

L'ANDIS chiede non la fine dell'Invalsi, come da certe parti magari si auspica cavalcando il diffuso malessere degli insegnanti, ma un altro Invalsi, con un assetto istituzionale non più incerto e labile. E' noto che i ricercatori Invalsi hanno in corso una vertenza finalizzata a rilanciare il ruolo dell'ente di ricerca, salvaguardarne l'autonomia istituzionale e la prosecuzione delle attività.

È più che ovvio che la produttività di qualsiasi organizzazione dipende in primo luogo dalle condizioni di lavoro! Nell'INVALSI e nelle Scuole, i cui lavoratori non possono pagare per gli errori e i ritardi di chi detiene la responsabilità delle decisioni politiche. Ed è su questo che l'ANDIS chiede la riflessione, presto e con forza! Forze politiche e sindacali prendano posizione su questo. Se l'istruzione e la conoscenza sono esigenze primarie, come da tante parti si sostiene, occorre sostenerle: si stanino le risorse necessarie, si garantisca un finanziamento adeguato e solo allora si verifichi come sono utilizzate!

Roma, 23 giugno 2011

Direttivo Nazionale A.N.D.I.S.